

Università L'opposizione contro l'indagine sugli sprechi

Migliorare l'Italia? No grazie. Ancora una volta il preteso progressismo della sinistra si è dissolto ieri alla prova dei fatti. In commissione Istruzione del Senato era in programma la votazione per avviare l'indagine conoscitiva sugli aspetti finanziari e economici dell'università italiana. Niente di travolgente, niente di drastico. Semmai, avrebbe potuto obiettare qualche maligno, qualcosa di superfluo visto che sprechi e cattiva distribuzione delle risorse negli atenei sono sotto gli occhi di tutti da anni. Eppure cosa si è inventato il gruppo del Pd? L'astensione. Anche sapere come stanno davvero le cose nelle nostre università a Veltroni e compagni è parsa un'iniziativa troppo rivoluzionaria. Per spiegare la scelta pilatesca, il capogruppo in commissione, Antonio Rusconi, è stato costretto ad arrampicarsi sugli specchi. Prima ha sostenuto che è «strano o perlomeno frettoloso» che una simile indagine nasca in parallelo al decreto legge 180 sull'università «migliorativo in alcuni aspetti ma che ribadisce i tagli di oltre 1 milione di euro della legge 133». Insomma, una contemporaneità fastidiosa. Poi ha definito «curioso che venga, in soli 3 giorni, richiesto dal senatore Quagliariello, estraneo alla commissione, proposto dal presidente Posca e approvato dal presidente Schifani». Fastidiosa anche l'efficienza. Ma sia chiaro: «Non abbiamo paura di eliminare gli sprechi».

